

137' iustificare alcune cose ditte per missier Hironimo Moron o altri, Sua Excellentia dice che non desideraria darlo in mano dil prefato signor Marchexe per haverlo sempre hautò ad loco de honorevole fratello, et haver conosciuto ditto Regio homo da bene et fidele non manco ad la Cesarea Maestà che a lei. Ma perchè Sua Excellentia intende che molte calumnie gli sono date falsamente, et ditto Rezio è informato più che alcuno altro de la innocentia sua, et molte di le cose tratade nel tempo di la sua longa infermitade andariano in confusione non havendolo, lo vole retenire presso di sè per consegnarlo a la Cesarea Maestà o ad chi ad lei parerà deputare per cognoscere la innocentia o demeriti de Sua Excellentia et de epsò Rizio; et però desiderosa Soa Excellentia che la Maestà prefata intenda tutto, rizerca el prefato signor Marchese di voler sotto li capitoli di la treuga dare adito che uno suo possa andare per terra in Spagna ad farli intendere le ragioni et satisfazione sue, tenendo per certo che ditta Cesarea Maestà si non hora sarà informata sinistramente, et quando piacia al prefato signor Marchexe mandare uno suo in compagnia, lo haverà per singulare piacere, et andarano *cum* tutta la diligentia sarà possibile. Et il prefato signor Duchà, o al ritorno del suo homo non mancherà de exquir quanto per la prefata Cesarea Maestà sarà ordinato circa tutto.

138' *A dì 7.* La mattina, fo *lettere di Roma di l' Orator, di 4.* Il summario dirò poi. Et volendo li Savii far hozì Pregadi, si reduseno daspersi a consultar le partì, et le lettere.

Et la Signoria col Serenissimo si reduseno in Collegio a dar audientia, et alditeno il reverendissimo Patriarca di Acquileia domino Marin Grimani, intervenendo quelli di San Vido, zerca le iurisdiction, etc.

Et volendo li Savii far Pregadi, veneno in Collegio li Cai di X et disseno che, volendo metter una tansa, era necessario far provision di qual sorte monede si voleva fosse pagata, però che sono di oppinion alcuni di bandizar le monede forestiere e metter il Mocenigo che si spende per soldi 24 e il Marzello per soldi 12, calarlo e metterlo a soldi 22 et soldi 11, e bandir quelli da do falsi e far altre provision; et cussì fo ordinato hozì far Consejo di X con la Zonta.

In questo zorno, da poi disnar, in chiesa di San Bortolomio fo principià il Studio in questa terra sotto missier Sebastiano Foscarini el dottor, che

leze in philosophia. Et preparata la chiezia, vene il Legato et lo episcopo di Limisso Dolze, con altri procuratori, sier Andrea Gusoni e sier Andrea Mocenigo, cavalieri, doctori et altri patrici invidati, fra i qual io Marin Sanudo. Tene le conclusion Carlo Bianco fiol di Andrea Bianco sotto domino Antonio Marin dottor trivixan lexe in loica, et poi fu fatto una oration in laude di la philosophia etc., per sier Nicolò Michiel di sier Giacomo da la *Meduna*, et si portò ben e fo compita a hore zerca do di notte.

Da poi disnar, adunca fo Consejo di X con la Zonta.

*Da Milan, di l' Orator, di 4, hore . . .* Il 138' summario dirò poi.

*Di Bergamo, di rectori, di 4, hore 2.* Scriveno di quelle occorrentie de lì, et mandano alcuni avisi come apar.

*Riporto de Zuan Luca de Pratalonga di la compagnia de Zentil de Carbonara, a dì 4 Novembrio 1525.*

Come Marti da sera a dì ultimo dil passato lui era in Lodi, dove erano poche gente, *solum* bandiere quattro de spagnoli quale erano a la guardia de pezi 18 de artellarie tra grosse et menute; et che Mercore da mattina a dì primo di questo, se partite da Lodi e andò alozar a Binasco quella sera, et intese dir che 'l signor marchese di Pescara e il signor Antonio da Leva erano miglia 5 avanti, zoè a Cassina, dove alozorno quella sera, et la mattina sequente, zoè Zobia, introrono in Milano *cum* lanzinech 4000, homini d'arme 300 et cavalli lizieri 500, et poi introrono bandiere 9 di spagnoli, et heri, che fu Venere, a dì 3, introrono lanzinechi 2000, quali venivano de Saluzo. Et che il prefato signor Marchese mandò a dir al Duchà in castello, che lui ge voleva andar, ma voleva che 'l Duchà desse suo fradello natural fuora dil castello, ma el Duchà non ha volesto, et heri sera, da zerca 22 hore, el signor Marchese fu a parlamento, essendo in prato dil castello *cum* il signor Sforzin nepote del Duchà, et lui li vete parlar insieme, et vide che il signor Marchese partite molto conturbato. El dito Marchexe domanda alla città di Milano uno taglion de 60 milia ducati; et che hanno posto 4 pezzi de artellarie in queste 4 porte, zoè porta Romana, porta Tosa, porta Ludovica et porta Senese, et che sono 4 zorni che i lanzinechi tocorno una paga in pano et meza in danari. Dice che ditte zente sono alzate in li borgi de Milano, et che el Duchà ha